

REPORT SEMINARI INTERMEDI AGIPPSA 2023 WORKSHOP N.5 CASI CLINICI (2)

Il gruppo si è confrontato sulla presentazione di quattro interessanti casi clinici.

Nella prima parte dell'incontro ci siamo soffermati a riflettere sui diversi possibili significati del self cutting in adolescenza, grazie alla presentazione del caso della dott.ssa Erika Conversano (AIPPI) dal titolo *"Self Cutting: quando la rottura dell'adolescenza si fa concreta sul corpo. Un'esperienza di trattamento"* e della dott.ssa Piera Petrini (AIPPI), *"Adolescenti e cutting: nuovi significati all'interno di un percorso di psicoterapia"*; nella seconda parte sono stati presentati i casi della dott.ssa Margherita Iezzi (AIPPI), *"Angoscia psicotica e realtà isolanti: un'esperienza clinica con un adolescente"* e del dott. Vincenzo Costantino (AFPP), *"Navigare l'Adolescenza: approcci terapeutici per i "nuovi giovani" "*¹

Il primo caso racconta una storia intensa, caratterizzata dall'impossibilità della paziente di separarsi da una figura materna che intrude in modo violento, dalla quale inizialmente sembra essere possibile distaccarsi e individuarsi soltanto attraverso la morte e il suicidio. Il corpo diventa allora il terreno di battaglia attraverso il quale viene espresso un primo disperato movimento separativo rivendicando il proprio corpo.

L'attento e complesso lavoro psicoterapeutico consente di accedere a diverse forme di rappresentazione dei movimenti interni e degli stati emotivi, attraverso la parola, le esperienze trasformative vissute nel legame di psicoterapia e il disegno, strumento che segna un passaggio fondamentale dal corpo alla simbolizzazione. Proprio attraverso l'osservazione dei vari disegni prodotti all'interno della stanza di analisi, il gruppo ha potuto partecipare dei vari movimenti della paziente, fino alla costruzione di una identità più definita, capace di rappresentare e quindi contenere vissuti angoscianti.

Anche nel secondo caso, descritto dalla dott.ssa Petrini, la creatività e la possibilità attraverso la psicoterapia di costruire una narrazione di sé e delle proprie esperienze, consente di trasformare contenuti pesanti e dolorosi che inizialmente trovano rappresentazione soltanto sul corpo.

Anche in questa situazione è presente uno stallo nel processo di separazione-individuazione, che stavolta si esprime attraverso una sorta di incastro tra il desiderio di soggettivazione e il bisogno di aderire alle richieste di una figura genitoriale sofferente.

Se nel primo caso era presente una massiccia confusione identitaria, in questo secondo caso, pur in una scarsa differenziazione, appare un abbozzo identitario maggiormente caratterizzato, che tuttavia viene soffocato dal timore e da un profondo senso di colpa.

La paziente si trova pertanto a vivere in un senso di distacco dalla realtà, di ottundimento, fino a quando attraverso il corpo può finalmente trovare espressione il suo vero e profondo disagio. Nello spazio terapeutico l'aggressività inizialmente vissuta con modalità internalizzanti può essere pensata anche come forza rivolta alle istanze genitoriali. Al contempo la narrazione della propria storia e la riflessione

¹ Il materiale clinico per questo ultimo caso è stato letto dalla sottoscritta, data l'assenza del dott. Vincenzo Costantino che non ha potuto essere presente all'incontro.

su di essa, così come la fondamentale esperienza del legame accogliente con la psicoterapeuta, consentirà l'integrazione di parti di sé prima frammentate e scisse, in un senso di effettiva continuità tra passato e presente, tra la parte di sé infantile e quella adolescente, nonostante la difficile e dolorosa esperienza della crescita.

Il gruppo pone varie riflessioni su queste prime situazioni e osserva, tra le varie notazioni, quanto in entrambe le storie sia fondamentale l'assenza di un terzo, di una funzione paterna, che pur per motivi differenti, non è presente; in questi casi la psicoterapia consente anche la creazione di uno primo spazio "altro", che pone le basi per interrompere le tendenze fusionali.

Nella seconda parte del workshop la dott.ssa Iezzi ci presenta una situazione di grave crollo psicotico, con la comparsa di immagini allucinatorie persecutorie e disturbanti, avvenuta a seguito del periodo di isolamento conseguente alla pandemia.

La lettura del materiale clinico ha fatto entrare il gruppo nell'atmosfera di angoscia e preoccupazione vissute dalla stessa psicoterapeuta nel lavoro con il paziente, al comparire dei primi segnali di scompenso che, soltanto attraverso un delicato lavoro di avvicinamento e accoglienza, sono stati finalmente condivisi.

Il caso illustra come in risposta al perdurare del periodo di isolamento e a seguito di una prima interruzione del percorso terapeutico, il paziente abbia progressivamente trovato rifugio in un'area assolutamente segreta, dissociata ed eccitata, dai contenuti allucinatori.

La condivisione con la terapeuta di questi contenuti che nel tempo sono diventati talmente intensi e minacciosi per il paziente da interferire con lo svolgimento delle normali attività quotidiane, ha costituito un passaggio fondamentale nella possibilità di attenuazione e cura dei sintomi, fino alla loro una completa remissione.

Riflettiamo insieme sull'impatto dell'isolamento in una fase così delicata della crescita, caratterizzata da un cambiamento fisico molto rapido e da un conseguente aumento della pulsionalità e degli stimoli sensoriali, così come sulla mancanza del contatto con il gruppo dei coetanei come luogo di confronto e contenimento.

Il gruppo si interroga anche sul ruolo delle relazioni precoci, ipotizzando che l'esperienza di separazione e isolamento forzato, possa aver riattivato esperienze molto primitive di scarso contenimento.

Il dott. Costantino ha descritto una situazione caratterizzata da un livello di gravità meno intenso rispetto ai casi precedentemente discussi, ma non meno rischiosa.

In questa ultima situazione viene infatti descritta la situazione di un adolescente che mostra la tendenza a sviluppare un Falso sé e a rispondere in modo eccessivamente accondiscendente all'ambiente, senza avere lo spazio per esprimere realmente sé stesso e per costruire una identità effettivamente autentica. Nel materiale del dott. Costantino viene esplicitata una riflessione riguardante la difficile gestione dei genitori nella psicoterapia con gli adolescenti, aspetto che il gruppo aveva osservato anche riguardo ai

casi precedenti. Ci soffermiamo a riflettere su quanto il lavoro con i genitori sia di fondamentale importanza nel trattamento degli adolescenti, ma anche su quanto sia altrettanto necessario cucire le diverse modalità di lavoro con i genitori in base alle particolari caratteristiche della situazione.